

20°
1967-1987

Sped. in abb. postale gr. III / 70

N. 12



Responsabile: Don Mauro Franci - Mensile - Aut. Tribunale Montepulciano n. 141 - 16-12-69
Redazione: Cetona - Amministrazione: Leo Lazzeri - Sarteano - C/C P. 13766530

Tipografia DEL BUONO - Chiusi Scalo

ANNO XVIII - DICEMBRE 1987

NATALE

**FERMATI UN ATTIMO: ASCOLTA! LEGGI QUESTO SCRITTO A TUTTA LA TUA FAMIGLIA:
E' UNA BUONA NOTIZIA PER TE E PER TUTTI I TUOI CARI**



“Il nostro Salvatore, carissimi, è nato: rallegriamoci!
Non c'è spazio per la tristezza quando nasce la vita.
Una vita che distrugge la paura della morte.
Nessuno è escluso da questa felicità perchè il nostro
Signore Gesù Cristo, vincitore del peccato e della morte,
è venuto per la liberazione di tutti.
Esulti il Santo, perchè si avvicina al premio;
gioisca il peccatore perchè gli è offerto il perdono;
riprenda coraggio il pagano, perchè è chiamato alla vita”.

AUGURI

Il Dio della pace, che a Natale ricordiamo
incarnato per la nostra salvezza, doni, per in-
tercessione della Sua Santissima Madre, a
tutti noi, a tutto il mondo, il dono della sua
pace! Questo è il nostro augurio.

La Redazione



26° CONCORSO PRESEPI = NATALE 1987 =

BANDO

Il consiglio Pastorale indice il 26.º concorso "Presepi in famiglia".

Le iscrizioni si faranno al proprio catechista o a don Gino oppure in farmacia Bologni, indicando la classe e indirizzo: si chiuderanno sabato 27 Dicembre.

Le visite delle commissioni inizieranno lunedì 28 Dicembre.

La prima commissione sarà composta dai catechisti della classe dell'iscritto e due altri membri: segnalerà il primo e il secondo presepio degno di attenzione della propria classe.

Per gli altri presepi fuori della scuola di catechismo, la commissione sarà guidata da don Gino.

La seconda commissione visiterà i presepi segnalati e farà la graduatoria finale.

Al primo assoluto andrà il labaro e il diritto di iscriverci il proprio nome e di conservarlo fino al Natale 1988.

Un premio al primo classificato di ogni classe e al primo classificato extra - scuola. Un segno di partecipazione sarà dato a tutti i partecipanti al concorso.

I premi avranno riferimento a don Bosco nel centenario della sua morte (31.1.1888). La premiazione avverrà domenica 31 Gennaio 1988, festa di don Bosco, nella chiesa di san Francesco; la farà il Vescovo.

TEMA PROPOSTO PER IL PRESEPIO NATALE 1987 (anno mariano):

MARIA MADRE DEL REDENTORE (Luca 1 - 26 - 56 e 2)

E' NATO L'AMORE



*L'amor, che ha seminato
di mondi l'universo,
che ha fatto della terra
un giardino di gioie e dolori
per te, piccolo uomo,
uomo per te s'è fatto
nel grembo di Maria.*

*E' nato, nato, nato come me,
come te:
un grembo ed una grotta
per l'amore di Dio verso l'uomo;
un grembo ed una grotta
per l'amore dell'uomo verso Dio.*

*Attende dal tuo amore una risposta
colui che ha portato sulla terra
il canto che egli ascolta nei suoi cieli.
Canta così che la tua voce
desti un'eco infinita
in chi non ha un Natale
di Cristo, con Maria.*

P.F.C.

A P P U N T A M E N T I

Chiesa del Suffragio. **MERCOLEDI 23 ore 21**

CELEBRAZIONE DELLE CONFESSIONI

per "fare" Natale col Signore

GIOVEDI 24 ore 16

CONFESSIONI

Chiesa di san Lorenzo

GIOVEDI 24 ore 22

CONFESSIONI

" 23

Veglia di Natale e S. MESSA DI NATALE

GIORNO DI NATALE VENERDI 25

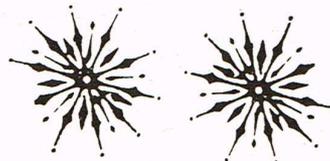
Sante Messe: ore 9,30 e 11,30

GIOVEDI 31 ore 18

RENDIAMO GRAZIE A DIO

Santa Messa e Te Deum

OGNI RICERCA DI DIO È NATALE



MONTEPIESI 3

DOMENICA 27-12-'87 festa della S. FAMIGLIA



PROGRAMMA. sabato 26, ore 21 chiesa del Suffragio: in preghiera con la famiglia di Gesù davanti al presepio".
Domenica 27 chiesa di san Lorenzo: ore 11,30 Santa Messa
chiesa del Suffragio, ore 16:

incontro famiglie dei bambini battezzati nel 1987; affidamento alla santa Famiglia. Sarà loro offerto un ricordo.

chiesa di s. Lorenzo ore 17 santa Messa del Vespro.

Sono invitate in particolare le coppie di sposi che nel 1987 hanno celebrato il 25°, il 50°, il 60° di matrimonio. Al termine sarà loro offerto un segno di amicizia

La Superiora Generale

delle Suore della Sacra Famiglia di Spoleto

e il Consiglio Generalizio

con profonda gioia e gratitudine verso la Trinità Santissima,

annunciano che il 24 aprile 1988

il Santo Padre Giovanni Paolo II proclamerà

Beato il Servo di Dio PIETRO BONILLI

Fondatore della loro Congregazione

Apostolo della S. Famiglia e Parroco ardente di carità e di zelo.

CI PREPAREREMO A QUEL MOMENTO SOLENNE. La gioia delle suore della santa famiglia sarà anche la nostra gioia.

Le suore della santa Famiglia sono nate dal cuore di don Pietro BONILLI; il suo cuore le mandò in dono a Sarteano negli anni 20.

Vedremo di conoscere meglio la sua vita e le sue opere.

Parteciperemo con una grossa rappresentanza a Roma il 24 aprile 1988. Le iscrizioni sono aperte e si chiuderanno il

25 marzo p.v. per avere un posto...buono in san Pietro.

Rivolgersi alle suore



Erode non abita più a Gibuti

da La Nazione

L'ospedale italiano salvezza per migliaia di bambini



Una donna lava i panni davanti alla sua casa nella bidonville di Gibuti

nostro inviato
ENNIO MACCONI

GIBUTI — La speranza si chiama Balbalà. È il nome del nuovo ospedale italiano. Qui si combatte una guerra santa: quella per riconquistare alla vita migliaia di bambini denutriti.

La mortalità infantile a Gibuti è a livelli da primato mondiale. Arriva al 200 per mille. Causa di questa ecatombe, le condizioni di vita di tanta gente, ancora nomade, sbastrata da una parte all'altra di un Corno d'Africa etiopide, somalo perennemente in guerra, alle prese con micidiali periodi di siccità. Dissenteria, diarrea dovuta a parassitosi, tubercolosi, sono ancora flagelli che, legati a condizioni igieniche impossibili, creano i presupposti perché a crescere siano solo i più fortunati e i più resistenti.

Questa è l'altra faccia, quella scomoda e drammatica della piccola repubblica di Gibuti, per altri aspetti proiettata verso un futuro promettente. Ma su questo altipiano, la città è lontana molto di più degli otto chilometri che ci sono realmente. A Balbalà si arriva su una strada sciolta dal calore, dove sembra che l'asfalto sia stato spalmato per terra come il burro sul pane. Qui vivono

80.000 persone. Ci sono emarginati, sfollati dalla città e qui trasferiti in attesa che questa diventi la nuova zona di sviluppo urbano, e profughi di tutti i tipi. I rifugiati ufficiali, etichettati così dall'alto commissariato delle Nazioni Unite sarebbero poche migliaia (in gran parte etiopi), ma la verità dei numeri rimane molto misteriosa.

È in questo ambiente che lavora un manipolo di medici italiani. I primi arrivarono quattro anni fa. Il dottor Adelchi Furbatto, nato a Foggia, ma da molto tempo trasferitosi a Sarteano, in provincia di Siena, è un pediatra.

Mario Ghivarello, radiologo torinese, 10 anni di Giordania alle spalle ed ancora Israele e Stati Uniti, con i suoi capelli grigi, i gesti decisi, lo sguardo a punta e i modi cordiali, è il responsabile sul campo di tutta l'equipe. C'è ancora un altro medico, Luigi Leone, di Brescia, tropicalista, reduce da due anni in Nicaragua. Infermieri e assistenti sono sei: Flora Lenoci, romana; Marisa Brunofranco, torinese; Franca Marion Poli, di Aosta; Gabriella Grossi di Parma; Sergio Andreucci, tecnico di laboratorio di Loreto e Rina, romana. Tutto il personale è alle dipen-

denze del ministero degli esteri, per i programmi di cooperazione. Lavora dalle 7 a mezzogiorno e dalle tre e mezzo di pomeriggio fino alle sei di sera, visitando in media 250 persone al giorno, che si mettono in fila, già dalla notte prima, dormendo per terra. Fino ad ora, in funzione ci sono solo i «dispensari», i sei prefabbricati del centro medico-chirurgico, della ginecologia e della pediatria, con una farmacia, un magazzino e un laboratorio per le analisi. L'ospedale vero e proprio, costato 8 miliardi di lire e frutto degli aiuti italiani, già completo delle attrezzature necessarie, dovrebbe essere inaugurato nelle prossime settimane. Per il momento è lì, chiuso e impacchettato, nella sua struttura ad un piano solo, con gli infissi di alluminio e decine di condizionatori d'aria.

Il dottor Mario Ghivarello è un uomo che viene da lontano. Da venticinque anni gira il mondo, alla ricerca di certezze forse perdute. Ma come lui sono tutti gli altri, italiani di una stirpe senza frontiere, disposti a sacrifici non indifferenti pur di dare un senso più profondo alla propria vita. E non è vero che tutto si ripaghi col guadagnare qualche lira in più. Flora Lenoci, una bella donna dal sorriso rassicurante, ha

vissuto sei mesi in una capanna della Somalia, sconvolta dalla carestia. Nella stanza delle visite, dalle pareti verdi, con un letto da una parte e un mobiletto di medicinali dall'altra, il condizionatore lavora a pieni giri. L'aria è quasi fresca. Fuori, a poche decine di metri, si stende a perdita d'occhio, la grande baraccopoli. Una frotta di ragazzini con i libri sotto braccio rientra a casa da scuola e urla e smanetta di fronte all'obiettivo. A quest'ora, quasi mezzogiorno, l'aria scotta. Lo sono abituati e non ci fanno caso. Anche le donne si faranno visitare dalle nostre ostetriche, nonostante le tradizioni e le influenze di un passato troppo presente. Senza figli e un uomo, da queste parti, per loro è una disgrazia. Sono ancora molte le ragazze che hanno subito da piccole, a quattro-cinque anni, l'«infibulazione». Un'usanza nata tanto tempo fa, a difesa dalle scorrerie degli arabi.

Nella grande bidonville, le case sono fatte con pezzi di metallo ondulato e tetti di cartone. Ma molti si accampano sotto tende improvvisate, rette da due bastoni contorti, dove il tempo ha solo il sapore di un'attesa infinita.

L'amministrazione comunale ha aderito al programma per la stagione teatrale 87-88

Approvato il cartellone

Gli spettacoli divisi con Chiusi e Torrita di Siena

dal Corriere di Siena

Domenica, 25 ottobre 1987

Montepulciano

Per la prima volta gli "Arrischianti" sono stati inseriti nel programma

Il consiglio Comunale di Montepulciano ha approvato il cartellone teatrale 1987-88. Le rappresentazioni della stagione teatrale dell'inter 31 si terranno presso il teatro comunale "Il Polino" di Montepulciano. Si svolgeranno 7 lavori professionali del settore "Tra Classicismo e ricerca", nel Teatro "Mascagni" di Chiusi, con 6 spettacoli teatrali del genere "Teatro e Musica" e presso il Teatro Comunale "Degli Oscuri" di Torrita di Siena con 5 spettacoli di cui 2 dei gruppi teatrali di base. L'ingresso è previsto per L. 14.000 in ogni teatro, L. 8.000 per gli spettacoli non professionali, mentre L. 6.000 sarà l'ingresso per gli studenti. Gli abbonamenti sono fissati a L. 90.000 per il Teatro di Montepulciano, a L. 55.000 per il Teatro di Chiusi e a L. 30.000 per quello di Torrita. Un abbonamento per l'intero cartellone costa L. 140.000. Il contributo da versare da parte di tutti i comuni della zona 31 è previsto a L. 34.125.000 mentre L. 8.746.500 sarà il contributo da erogare da parte del Comune di Montepulciano. Sono previsti poi 2.000.000 da parte dell'Amministrazione Provinciale, 1.000.000 da parte del distretto scolastico, 6.000.000 di contributo da parte di sponsor e 2.000.000 per recupero cauzione per un totale di questi contributi di 112.750.000. Ecco il programma: Teatro Poliziano di Montepulciano Ente Teatro Cronaca "Le disgrazie di Pulcinella" di anonimo, elaborazione, musiche e regia di Roberto De Simone. Cooperativa Doppio Gioco "Tosca" di Vittorio Sardou adattamento e con Marina Malfatti e Arnoldo Foa. Società per attori "Carolina del peccato ovvero una settimana di bontà" di Riccardo Reim

e Aldo Trionfo su testi di Carolina Invernizzi. Teatro Popolare Contrada "Buon Natale Amici Miei" di Alan Ayckbourn. O.i.s. "Misura per misura" di William Shakespeare traduzione di Sergio Ruchini con Giulio Brogi, Aldo Reggiani, Graziano Giusti, Raffaella Azim. Teatro d'Arte "Aspettando Godot" di Samuel Becket con Pupella Maggio, Mario Scaccia, Pietro De Vico, Fiorenzo Fiorentini. Traviata di Giuseppe Verdi coreografia di Polyakov scene di Joh musiche di Castellano con Margherita Parrilla (prima ballerina teatro Opera). Teatro Mascagni di Chiusi sono previsti invece gli spettacoli di Enzo Jannacci "Tempo di pace... pazienza!" novità italiana in due tempi di Enzo Jannacci. Cooperativa I.b.p. "Victor Victoria" di Mario Moretti musiche dal vivo con Anna Mazzamauro, Agli "Maurizio Micheli il complesso" di e Maurizio Micheli. Società Lu-ne "Sentimental" di Pietro Favari con Coochi Fonzi. Al Teatro degli Oscuri di Torrita sono invece previsti "Bastardo" "Anghiani" spettacoli in vernacolo toscano. Compagnia Senese (Ghiselli), Sandro Benvenuti "Cronaca di un Natale marziano in casa Gori" di e con Sandro Benvenuti. Oltre agli spettacoli dei gruppi professionisti allestiti nel cartellone teatrale 1987-88, sono previsti anche gli spettacoli dei gruppi di base teatrali della zona 31, così distribuiti: Montepulciano: 2 spettacoli allestiti da Arreatro gruppo - Montepulciano e "Semidarte" o gruppo filodrammatico "Degli Arrischianti" di Sarteano; Chiusi: 2 spettacoli allestiti da "Semi d'arte" di Chiusi, o dal teatro gruppo o gruppo filodrammatico degli "Arrischianti" di Sarteano; Torrita: 2 spettacoli allestiti da "gruppo filodrammatico sinalunghese" e "gruppo filodrammatico" di Guazzano.

Sarteano

Teatro Arrischianti: sarà pronto nel 1989

SARTEANO - Sono ripresi, dopo le ferie estive, i lavori di ristrutturazione del teatro degli Arrischianti a Sarteano. La popolazione dovrà però attendere ancora, dati gli innumerevoli imprevisti che affiorano continuamente in fase di consolidamento delle strutture. L'augurio e la speranza erano rivolti alla prossima estate ed invece per rivedere questo storico monumento d'arte e cultura si dovrà sicuramente aspettare i primi mesi del 1989 se altri imprevisti non impediranno alla ditta appaltatrice dei lavori di poter continuare spedatamente questa delicata fase di ristrutturazione. Uno degli interessi maggiori dal punto di vista costruttivo del teatro di Sarteano è costituito dal fatto che è inserito a posteriori nell'organismo architettonico del Palazzo Comunale. La

struttura è infatti costituita dal sistema delle sottili murature radicali che delimitano i palchi, indipendenti dalle membrature e orizzontamento con tessitura continua costituite dai solai in legno. Per la mancanza prolungata di uso, il teatro di Sarteano è rimasto chiuso per oltre un ventennio, e questo, ha aumentato irrimediabilmente il degrado. Purtroppo errati interventi di tamponatura hanno aggravato notevolmente le condizioni di instabilità. In modo particolare per quelli effettuati sulle capriate, già errati nelle ideazioni, realizzate con travi non perfettamente regolari ed in definitiva già al limite di resistenza. Ciò ha causato aggravio di carico sulla muratura dell'involucro esterno all'organismo, in corrispondenza degli appoggi delle capriate con dissesto delle stesse murature per sovraccarico eccessivo, che hanno avuto anche ripercussioni in fondazione. Terminati i primi interventi, dopo un'incastellatura in tubi metallici a sostegno temporaneo delle travi del soffitto di rafforzamento delle travi medesime con l'aggiunta delle due superfici verticali, i travi metallici in legno sagomato,

per formare travi composte di più elementi sono stati eseguiti lavori di intervento e vari piani per la sistemazione delle strutture che delimitano i palchi. Scendendo, sono arrivati grossi problemi, poiché la struttura posa per intero su arcate: occorrono particolari interventi che sicuramente non agevolano il lavoro della ditta appaltatrice. In ultimo le ripercussioni sono ricadute anche all'esterno costringendo il Sindaco alla chiusura al transito della porta centrale, per il pericolo che l'arcata sovrastante non possa reggere ed il lavoro immediato di tamponatura costringe irrimediabilmente ad una ulteriore perdita di tempo. Il teatro di Sarteano è divenuto cosa troppo importante, la curiosità e l'aspirazione di rivivere momenti particolari della storia del paese attraverso la secondare struttura, coinvolge tutti e la spasmatica attesa si tramuta in disappunto. Ormai dal 1984, anno in cui iniziarono i lavori di ristrutturazione del Palazzo Comunale, la popolazione di Sarteano attende con trepidazione il solenne momento; all'insegna di questa attesa nascono iniziative, il teatro deve trovare Sarteano pronta al grande avvenimento, degna di questo gioiello della più antica e nobile cultura.

Dino Chechi

dal Corriere di Siena

QUEL NATALE DI 16 ANNI FA



foto: ARCHIVIO MONTEPIESI

I PALLONCINI
PRIMA DEL
LANCIO

Dal "CORRIERE DELLA SERA" di Milano del 13 gennaio 1972

PIOGGIA DI DONI NELLA SCUOLA MATERNA DI VIA TAJANI

Telegramma da Gesù Bambino

I piccoli allievi avevano affidato le loro richieste per Natale a un grappolo di palloncini, caduti su un paesino del Senese - Ieri sono arrivati i giocattoli, offerti dagli abitanti della località toscana

Le vie di Gesù Bambino, com'è noto, sono infinite. Ed è così che i doni di Natale — un po' in ritardo, ma pazienza — sono arrivati alla scuola materna di via Tajani da un paesino della Toscana. Ma raccontiamo i fatti con ordine.

Lunedì 20 dicembre scorso, la direttrice della scuola — signorina Gabriella Rotta — aveva riunito come ogni anno, sotto Natale, i centoquaranta palloncini colorati portati dai suoi piccoli allievi; vi aveva legato la lettera a Gesù Bambino, scritta da un'insegnante sotto dettatura dei marmocchi; e lì, davanti alla scuola, aveva liberato in aria il grappolo di sfere multicolori. I bambini avevano seguito battendo le mani il volo dei palloncini, finché questi erano spariti nel cielo: così la letterina era stata «imbucata».

Due giorni dopo, i palloncini — superato arditamente l'Appennino — erano andati a cadere, afflosciati, sulla riva di un fiumicello che alimenta l'Ombrone, a Sarteano presso Chianciano Terme (Siena). La lettera era stata trovata e, nel giro di poche ore, il suo contenuto di richieste umanitarie («Gesù, fa che non ci siano più guerre, né distruzioni, né fame...») ma anche interessate («Se puoi, mandaci qualche giocattolo, e precisamente un'automobilina, un teatrino, una cornetta, un orso, un fortino...») era divenuto di dominio pubblico, in paese.

Il farmacista di Sarteano, dottor Carlo Bogni, aveva deciso allora di bandire una raccolta di fondi (non proprio facile, perché il paese non è ricco), per acquistare i giocattoli chiesti dai bambini milanesi; e a lui si era affiancato nell'orga-

nizzazione il nostro corrispondente, Franco Migliore. Per la scuola materna di Milano, partiva intanto un telegramma così concepito: «Ricevuta vostra lettera nel cielo di Sarteano. Stop. Provvederò nei limiti del possibile. Firmato: Gesù Bambino».

Ieri mattina, ai piccoli di via Tajani non è stato anticipato nulla, per non creare tensione e scompiglio. Ma era chiaro che captavano qualcosa nell'aria, intuivano che stava maturando un evento importante. Nel grande salone centrale, si muovevano ritmicamente sulle note di «Fascination», scandite al piano da una insegnante, o in armonia con gli scrosci

sonori di un tamburello. Qualcuno però era distratto, non «chiudeva il cerchio», saltava un battere di mani o di piedi.

Gesù Bambino è arrivato verso le 11, e subito la direttrice ha predisposto il ritiro dei bambini, nelle loro piccole aule. C'erano diverse cose da stabilire, rigorosi accordi da prendere con gli «emissari celesti» di Sarteano, e cioè con il dottor Bogni e i coniugi Migliore. Innanzitutto: cosa diciamo ai bambini? I palloncini sono arrivati o no, su in cielo? E come li mettiamo col telegramma? Questi doni, chi li fa, realmente?

Il dottor Bogni, nel «vertice» improvvisato nell'ufficio della direttrice, ha avuto una breve impennata: «Io, se vogliamo, non condivido pedagogicamente l'idea di proporre ai bambini un Gesù Bambino che non esiste, almeno come portatore di regali...». Già; ma il telegramma? Infine, grazie anche al contributo dell'ispettrice

In prossimità del Natale 1971 accadde un fatto strano in Val d'Orcia. Il maestro Fabrizi vide qualcosa che in lontananza saltellava fra un sasso e l'altro. Avvicinatosi, vide che si trattava di un ammasso di palloncini quasi tutti scoppiati o sgonfi, legati insieme a una busta di nylon.

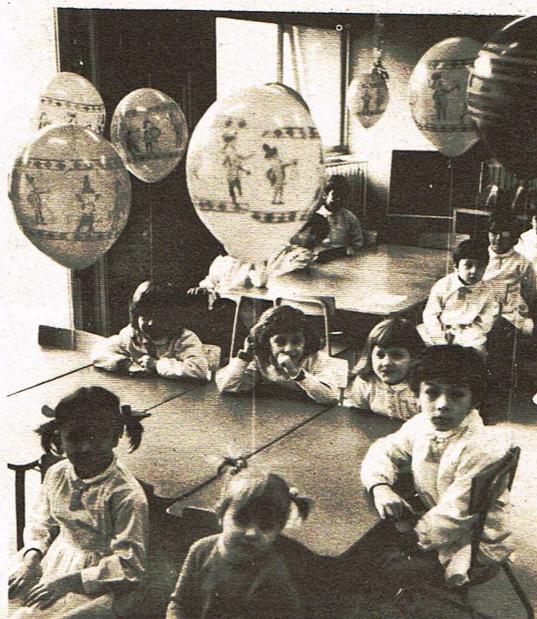
Portatili in paese, consegnò tutto al dott. Bogni: la busta conteneva lettere di bambini di una scuola materna di Milano, dirette a Gesù Bambino con richiesta di regali di Natale.

Montepiesi, con la fattiva collaborazione del Signor Franco Migliore allora presidente della Pro Loco, accontentò tutte le richieste dei bambini. I regali furono consegnati personalmente a Milano a ciascun bambino, e nacque un'amicizia che durò qualche anno.

Gli insegnanti dissero che quella era un'usanza di tutti gli anni, ma che i palloncini avevano fatta sempre ... poca strada e quella era la prima volta che i desideri dei bambini venivano esauditi.

I palloncini avevano percorso il lungo tratto Milano - Val d'Orcia in sole sei ore!

Si occupò della cosa la RAI e il Corriere della Sera. Da questo giornale un articolo fu pubblicato in Montepiesi del Febbraio 1972.



di zona, signora Boniardi, si è raggiunto un compromesso: dire ai bambini che i palloncini erano arrivati sì in cielo (telegramma), e che poi Gesù Bambino li aveva rimandati giù, a Sarteano, ben sapendo che li avrebbe trovata persona disposta a sbrigare la faccendina in suo nome.

Ma non c'è stato bisogno di dare tante spiegazioni, ai piccini di via Tajani. Riuniti tutti in pochi metri quadrati, seduti sul caldo linoleum del salone, hanno ascoltato impazienti i discorsi della direttrice e del dottor Bogni, afferrando — fin dall'inizio — un solo concetto: che da qualche parte stavano per spuntar fuori meravigliosi giocattoli. Hanno intonato una canzoncina, poi — alla comparsa degli scatoloni — hanno applaudito tutti e anche se stessi, chiedendosi pazzescamente il bis (altra canzoncina).

Dagli scatoloni sono usciti l'automobilina, il teatrino, la cornetta, l'orso, il fortino, tutto quello che nella lettera era stato chiesto a Gesù Bambino. Per toccare tanta grazia, allineata al limite del salone, i piccolini sono sembrati avere seicento mani; ma subito un nuovo scroscio di note dal piano (questa volta «Malombra») li ha rimandati disciplinatamente in mezzo al salone, a ritmare con le maestre uno strascicato balletto di felicità.

L. Vi.

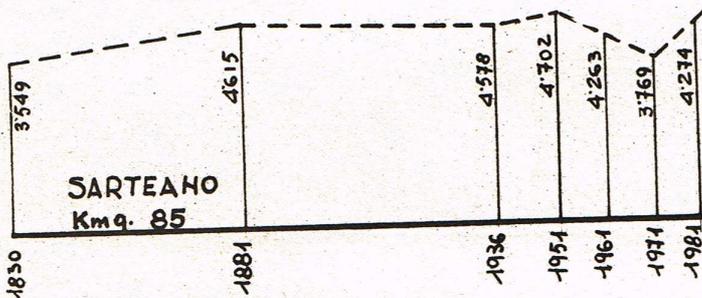


NOTE STORICHE

Dal periodico "Don Chisciotte" di San Quirice d'Orcia riportiamo due notizie che riguardano Sarteano.

La prima è che nel 1400 Sarteano apparteneva al Vicariato della Val d'Orcia al quale la Repubblica di Siena inviava i suoi rappresentanti, sia come Vicari sia come Pedestà; ogni Vicariato aveva il proprio stemma e emblema, e quello della Val d'Orcia era una scuda rossa con un castello bianco ai piedi del quale scorreva un fiume, mentre in alto primeggiava la Salzena (cioè una scuda bianca-nera).

La seconda riguarda il numero degli abitanti, che qui riportiamo con un grafico:



la Madonnina

La "Madonnina" di cui ha parlato Montepesi in Ottobre ha suscitato la curiosità di molte persone. Una ci ha portato questa foto che dimostra come "la razzata" del fulmine si interrompe all'altezza dell'immagine, per proseguire subito dopo.



INCONTRO CRISTIANO

Una trentina di persone si sono ritrovate il 15 novembre presso le Suore Salesiane per un pomeriggio intero. Erano piuttosto poche per rappresentare la nostra Chiesa di Sarteano. Don Icilio, vicario generale, ha riproposto i motivi fondamentali di questo nostro "essere Chiesa". Tutti quanti siamo stati battezzati; da ciò ne consegue doverosa responsabilità per la Chiesa.

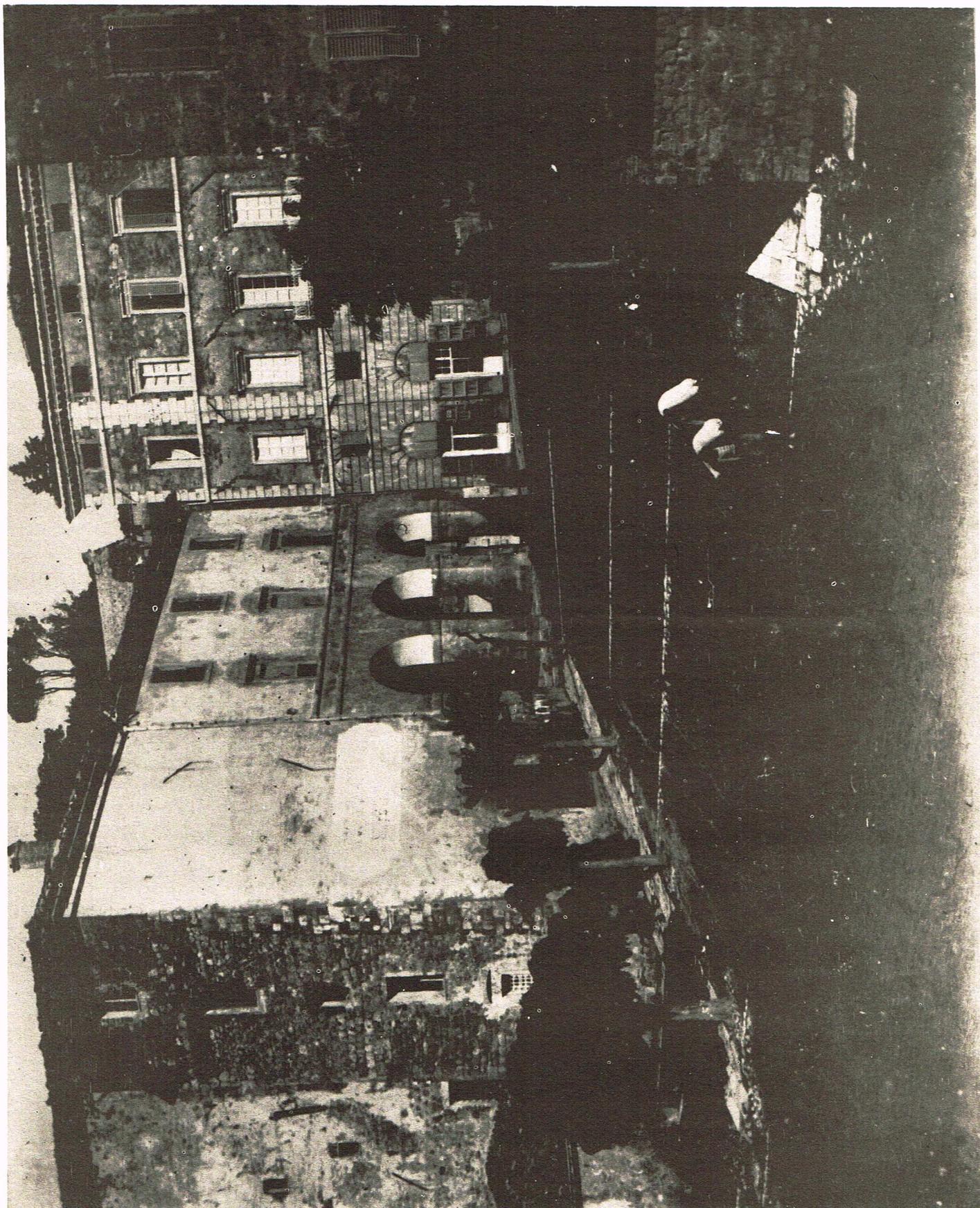
La Chiesa è comunità di persone convocate, costituita dalla Parola di Dio (la Sua scelta, chiamata al battesimo, al dono della fede..); è comunità che cresce, matura e si costruisce nell'eucarestia (nella comunione profonda, personale con Cristo e con i fratelli); è comunità che si esprime, manifesta e propone al mondo nella "carità" (servizio ai fratelli). La domenica, giorno del Signore, è il momento e il luogo privilegiato della Chiesa che si ritrova, si riconosce, si presenta, si carica, si illumina e si verifica, si riordina e riparte per il suo servizio-carità.

Su questo momento settimanale è stata accennata una verifica nella nostra Chiesa locale. E' emersa una realtà di Chiesa a Sarteano poco conforme a questo disegno di Cristo, una Chiesa anemica, povera e ridotta nelle sue espressioni più forti, povera di carità, comunione, servizio personale degli uni agli altri.

Proposte ne sono state fatte molte. Ecco le fondamentali:

- * vivere di più il giorno del Signore;
- * vitalizzare la partecipazione alla messa domenicale;
- * allargare la catechesi a tutte le età e luoghi (catechesi è riprendere e riproporre le verità e la morale del Vangelo vivendole mentre si riscoprono, scoprendole, approfondendole mentre si vivono);
- * capire e organizzare la nostra "carità".

*Padre santo,
che nel cammino della Chiesa,
pellegrina sulla terra,
hai posto quale segno luminoso
la beata vergine Maria,
per sua intercessione
sostieni la nostra fede,
ravviva la nostra speranza,
dà coraggio alla nostra carità,
perché nessun ostacolo
ci faccia deviare
dalla strada che porta alla salvezza.
Per Cristo nostro Signore. Amen!*



LA COSTA DI PIAZZA PRIMA DEL 1983.

Notare tra l'altro, la mancanza dei Tondi raffiguranti gli artefici del risorgimento italiano, sopra gli archi delle Logge.

SARTEANO:

A CURA DI
FRANCO FABRIZI
E
CARLO BOLOGNI

DALLA PREISTORIA AD OGGI

La sottomissione di Sarteano a Siena (analoga-
mente a quanto avveniva per tutti gli altri co-
muni) assumeva aspetti particolari e caratte-
ristici poco comprensibili alla nostra logica
odierna.

In rappresentanza di tutta la comunità, era il
signore del luogo che faceva atto personale di
sottomissione a Siena, come si riscontra nei
documenti dell'Archivio di Stato (17 settem-
bre 1267: Caleffo dell'Assunta, carte 638 - 639
oppure nello stesso Caleffo a cap. 2).

L'atto ufficiale di sottomissione di Sarteano
a Siena con la solita formula " ...de jurisdic-
zione ..." é datato 16 agosto 1265.

L'adesione prevedeva una stretta alleanza in
caso di guerra ma non eliminava i consolidati
poteri locali. Tuttavia il dominio di Siena
contribuì in qualche modo a sminuire il potere
dei signori e favorì la successiva affrancazio-
ne dai feudatari che portò alla formazione del
libero comune.

La sottomissione avveniva anche nella persona
di un sindaco eletto dalla comunità per rappre-
sentarla.

L'atto simbolico vero e proprio consisteva nel
l'acquisto e fabbricazione, da parte di Siena,
delle chiavi delle porte della cinta muraria
del paese.

Siena acquistò e fabbricò le chiavi delle por-
te di Sarteano nel 1267 (libro di Biccherna
n. 40, carta 29).

Questo atto formale e significativo suggellava
il patto di sottomissione.

Era considerato tradimento della peggiore spe-
cie il fatto di consegnare le chiavi ad altra
città: tradimento che Siena puniva drasticamen-
te rasando al suolo tutto l'abitato e imponen-
do l'interdizione perpetua a ricostruirvi.

Per il resto, Siena rispettava le istituzioni
locali, esigendo però il controllo degli Statu-
ti dei singoli comuni dei quali rispettava, ri-
conosceva e registrava l'elezione dei sindaci
designati annualmente: il sindaco era quindi
il rappresentante della comunità e al tempo
stesso il tratto d'unione con il potere giuri-
sdizionale di Siena, mentre l'amministrazione
locale era esercitata in pratica dal signore
del luogo, oppure dal rettore (designato da
Siena) o dal console (eletto dalla comunità),
coadiuvati dal Consiglio Generale dagli " of-
ficiali " dai massari o " boni homines ", que-
sti ultimi con incarichi specifici (come gli
esperti di oggi) che coinvolgevano tutte le
attività e risorse del luogo.

Per riassumere, quindi, é accertato che Siena
rispettava per quanto possibile le usanze e nor-
mative locali purché queste assicurassero il
pagamento dei tributi, il controllo degli sta-
tuti, delle nomine, delle alleanze.

Esaurita questa breve ma necessaria digressione
sul dominio di Siena, ci sembra utile ed oppor-
tuno proporre schematicamente un quadro crono-
logico complessivo degli avvenimenti storici
documentati e fin qui descritti, che pubbliche-
remo nel prossimo numero.



Stemma del Comune di Siena (Repubblica)



*Stemma
della*

Città di Siena



*Stemma
della*

Signoria di Siena



*Stemma
del*

Popolo di Siena

Nobilis Eques Fulvius Fanellius, Patricius Senensis, Iuris Doctor

Dominico Bandineo

Perpetuo Benevolentiae Pignora

Dono Dedit

A. D. MCMXXII - Pridis Idus Julias

STEMMI DI SIENA
"DA UNO STUDIO DI DOMENICO BANDINI
DEDICATO AL FANELLI (1922)"

Fiere e mercati a Sarteano

Leggendo il "regolamento di polizia municipale" del Comune di Sarteano, edito a Montepulciano il 20 Maggio 1867 e ritrovato ... al mercatino delle pulci di Firenze, non ho potuto fare a meno di riandare col pensiero ai mercati e alle fiere di una volta.

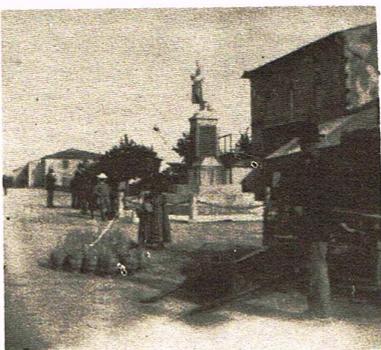
A Sarteano il mercato del Venerdì e le fiere di S. Martino (11 Novembre) e di S. Lorenzo (11 Agosto) hanno origine antichissima: se ne parla già nel 1500. Tuttora hanno notevole importanza, tanto che mi diceva un ambulante che il mercato e la fiera di Sarteano sono ancora fra quelli dove conviene andare col banco, mentre altri mercati di alcuni paesi hanno perduto quasi tutta la loro importanza.

Certamente però mercati e fiere di Sarteano non hanno più il fascino del passato, quando si riversava in paese tutta la gente della val d'Orcia e della campagna, oltre a tanta gente di Radicofani e dei paesi della montagna.

Si legge nel "regolamento" di 120 anni fa:

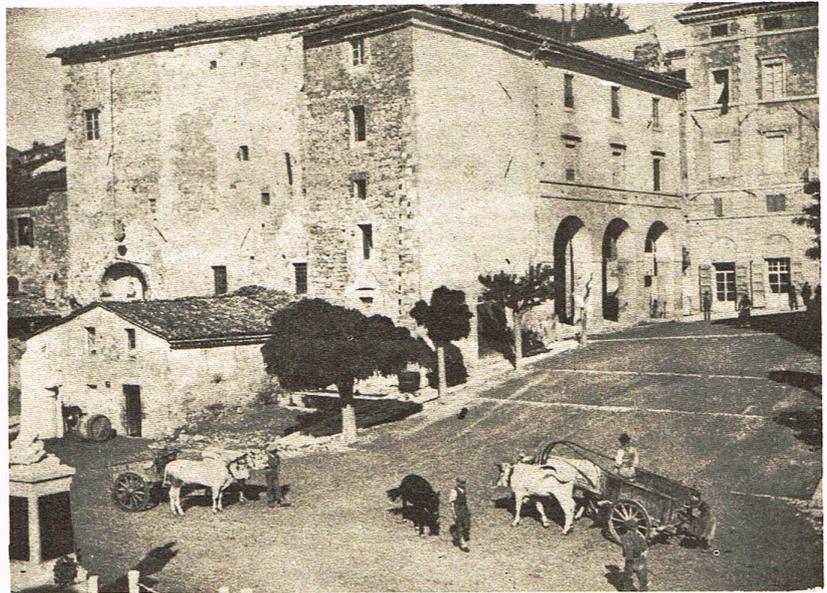
Art. 79 — ai venditori di scarpe è assegnato per la fiera il locale della Piazza San Martino, lasciando libera la strada selciata; e per i mercati la Piazza d'Arme di faccia alla casa Grossi (l'attuale casa dei Fastelli - n.d.r.). Ugualmente tale locale viene assegnato ai venditori di cuojame e vacchette (si tenga presente che a quei tempi non c'erano a Sarteano negozi di scarpe perchè le "scarpe fine" le facevano i calzolari come Fernando, il Boccacelli, il Faleri specialista in stivali, Nanni e Fernando del carbonaio, Pacciarellà, Cibillino, Gainoso, Biagi Pepaiolo, Pepponcino, Bachino, None, lo Zoppo, il Conte, Memmo, Archimede).

2 - Ai venditori di merci a misura metrica, ai venditori di mercerie, chincaglieria ed altri di simil genere è assegnata la piazza Vittorio Emanuele, nei modi che appresso, e cioè:



i banchi dovranno esser disposti a seconda dei termini posti sul terreno a pietre fisse, in faccia al Palazzo Comunale, al disopra della fonte. Quante volte peraltro i venditori fossero in numero tale che detto locale non fosse sufficiente all'uopo, potranno porre i loro banchi lungo il lastrico della strada, di faccia cioè alla casa Bernardini, non oltrepassando lo sterro.

3 - Ai venditori di triccicoli con paniere, barrocchini ecc. come pure ai venditori di fiammiferi



è assegnata la scesa che da Piazza Vittorio Emanuele conduce a Piazza d'Armi, precisamente di faccia alla casetta Bernardini (una casa al lato della Porta di Mezzo che ora non c'è più n.d.r.), dalla cantonata della medesima fino alle Logge, non occupando il lastrico.

4 - Ai venditori di pane, ciambelle, biscotti è assegnata la parte opposta di detta scesa, e precisamente lungo la casa ed orto Quadri (l'attuale ex Enaln, n.d.r.) beninteso che non debbano occupare il selciato.

5 - Ai venditori di porchette e di castagne è assegnato lo spazio lungo le casette Palmieri (altra casa al lato della Porta di Mezzo, che ora non c'è più, n.d.r.) e Bernardini in Piazza d'Armi.

6 - Ai venditori di ferramenti, agli stagnini e stacciai è assegnato il locale in Piazza d'Arme, lungo la casa ed orto del Sig. Eustachio Fanelli fino alla casa del Penci,

non occupando la strada detta della Via di fuori.

7 - Agli scopai, panierai, fusai, mestolari e venditori di cappelli di paglia è assegnata la Piazza S. Lorenzo.

8 - Ai venditori di bigonzi, tini, seggiole, tavole, ed altro, è assegnato il locale lungo il muro della casa Bargagli dalla parte di Piazza d'Arme.

9 - Ai foraggi di qualunque genere, cioè paglie, fieni ecc. è assegnata la via Ricasoli di fronte

a casa Galgani e Lunghini.

10 - Ai venditori di pesce fresco e salato e di erbaggi è assegnato il locale presso la Fonte di Piazza Vittorio Emanuele, lasciando libero l'accesso per attingere l'acqua e abbeverare i cavalli.

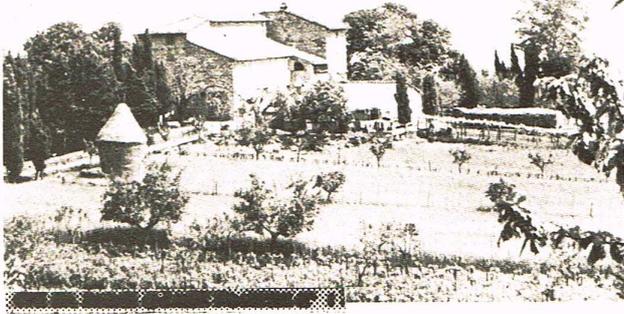
11 - Ai venditori di frutta è assegnato il locale lungo il Palazzo Municipale, precisamente sotto l'orologio, alla distanza di due metri dal palazzo stesso non oltrepassando gli archi delle Logge, che danno accesso alla Casa Comunale.

12 - Ai venditori di terraglie è assegnata la Piazza S. Lorenzo,



di faccia a Casa Frontini, non occupando il lastrico.

13 - Ai cappellai che hanno bottega in via Garibaldi è permesso fare i banchi esterni lungo il muro, purché non abbiano la larghezza di più di 60 centimetri. Agli altri viene assegnato lo spazio di via Garibaldi sotto il muro dell'Orto Raspini, in modo che i loro banchi non debbano oltrepassare la larghezza di 60 centimetri.



14 - Ai venditori di canapa e stoppa è assegnata via Cavour, di faccia a Casa Galgani lungo la casa Ottorenghi

15 - I raccoglitori di pelli, uova, lane, stracci, polli ecc. debbano distare cento metri almeno da ciascuna porta del paese. Il deposito de'raccolti generi potranno farlo di faccia alle Porte Umbra e Monalda.

16 - Il locale delle Logge Comunali viene esclusivamente assegnato ai cereali, farine, cioè legumi ecc.

17 - Al bestiame bovino, suino ed ovino è assegnata Piazza d'Arme, non oltrepassando i limiti di detta Piazza, cioè non potrà venire occupata la salita di comunicazione alla Piazza interna Vittorio Emanuele; inoltre sul centro della piazza si deve lasciare uno spazio sufficiente al libero transito.

18 - Ai bestiami cavallini e somarini è assegnato il locale lungo il muro dell'Orto Cospi fino al Podere dell'Arcipretura.

19 - Al Bestiame rustico, ossia alle mandre maremmane che sogliono condurre alla fiera detta di Mercatone, sono assegnati i campi del Sig. Gigli e del Sig. Fanel-



li a forma delle antiche consuetudini.

20 - A deposito degli spurghi di fabbriche ecc. è assegnata la Via che conduce al Mulin Martello, lasciandovi ai passeggiere libero il transito per tre metri in larghezza.

21 - A chiunque vorrà esercitare il giuoco della ruzola, resta assegnata la via di che nella Deliberazione Municipale del 3 Marzo 1855.

Art. 80. Non è permesso di portare botti, tini e vasi vinarii a stagnare alle pubbliche fonti; quando vi fossero rinvenuti saranno sequestrati e i proprietari inquisiti.

Art. 81. Resta proibito ai macellai ed agli altri venditori di generi commestibili o coloniali, di porre in mostra i loro generi al di là delle imposte delle proprie



botteghe, come pure di porre uncinaje, caprette ed altro, che rechi ingombro al suolo pubblico.

Art. 82. E' proibito a chiunque di occupare le pubbliche vie con pali sia in terra, che in aria per sostenere tende ecc. e porre ai lati delle proprie botteghe banchi che oltrepassino la misura di 60 centimetri. Resta per altro permesso nelle pubbliche piazze di porre un banco di faccia alle proprie botteghe della larghezza di 60 centimetri.

Art. 83. Resta proibito di vender carni macellate nelle pubbliche vie o piazze; a ciò viene assegnata la Piazza Vittorio Emanuele presso la fontana non occupando il lastrico.

Art. 84. Resta proibita la macellazione e ripulitura di qualunque genere di bestie sia nell'interno del paese, che nel raggio di 200 metri dal medesimo, restando assegnato a tal uopo il pubblico ammazzatojo di proprietà della Vedova Bacherini presso le conce, alla quale dai macellai si dovrà corrispondere quel tanto che nella Deliberazione Municipale del 28 Novembre 1846.

C'erano comunque altri venditori tipici, fra i quali ricordiamo "Beppe Trippaccia" che era uno dei pochi ad avere il "calesse", con il quale vendeva alle fiere e ai mercati le sovette, che molti oggi non sanno più nemmeno cosa sono! Sono guarnizioni di cuoio usati per i gioghi.

Negli ultimi tempi, il bestiame veniva raccolto al "Campo della Fiera", cioè lì dove ora ci sono le scuole. Una visita lì era d'obbligo, ed era divertente affacciarsi in quel frastuono di voci, di ragli degli asini (specie ora quasi scomparsa, dalle nostre parti), di nitriti di cavalli, di muggiti di buoi, di grugniti di maiali, e vedere i sensali prendere le mani dei due che contrattavano, unirle, stringerle e alzarle con forza su e giù diverse volte per dire che l'affare era fatto (e queste strette di mano valevano più delle attuali cambiali o cartebollate. perchè la gente sapeva che cosa è

l'onestà).

Fra gli ultimi sensali mi piace ricordare il Montini, che contrattava per la Fattoria Rinaldi.

C'era gente che andava al campo della fiera per comprare il maiale da ingrassare. Era da competenti saper scegliere. C'era chi preferiva quello di pelo bianco con il grugno schiacciato, chi quello nero con una striscia bianca nel torace, ma più importante era che le spalle e le natiche fossero belle larghe.

Dopo l'acquisto, ci si dirigeva verso casa insaccando il maialino in una balla e caricandoselo in una spalla. Chi aveva acquistato il magrone, con una cordicella lo legava ad una delle zampe posteriori e con una frustina lo guidava.

Era patetico vedere il magrone che si ostinava a non lasciare i fratelli e faceva faticare parecchio a farsi trascinare via. Qualche volta la moglie adescava il malcapitato con una spiga di granturco, venendo in aiuto al marito.

Non mancava una puntata all'Osteria: dalla Minuzzella, da Sandro dell'Aecale, da Pelle, Da Pietrino, dalla Tripola... a seconda degli anni. Altri andavano al "Caffè": da Quintillio, da Germano, dalle Donzelle, da Renate della Luccia, dalla Sora Emiglia, dal Riccino, da Beniamino, da Fischio, sempre secondo gli anni.

Era anche un'occasione per fare rifornimento di tabacco: dalla Nigella, dalla Dida o dalla Sora Emiglia sempre secondo gli anni.

Un rito era andare con la moglie a girare per i banchi. Gli acquisti più importanti erano i ruzzini per i bambini, il paiolo per la polenta (il piatto di polenta era spesso l'unico piatto del pasto, per tutta la famiglia), i piatti, qualche tegame, l'ombrello d'incerato

I giovani aspettavano la fiera per un motivo forse anche più bello; la prova di affetto e di simpatia, cioè il regalino che preannunciava un fidanzamento.

Intanto gruppi di gente si riunivano vicino al cantastorie, avvenimento più atteso che faveva bagnare i fazzoletti di lacrime ... e gli spazzacamini, tutti neri, facevano grossi affari.

Cosa resta ora di tutto questo?

Poco e molto. Ancora alcuni posti della piazza sono riservati a certi banchi, come 120 anni fa. Alcune norme di quel regolamento sono tuttora attuali. Lo spirito della fiera e dei mercati però non è più quello.

La motorizzazione, il fatto che le campagne si sono svuotate, la TV che ha neutralizzato i cantastorie e mille altre ragioni, hanno tolto quel velo di romanticismo che accompagnava fiere e mercati, momento importante di aggregazione fra la gente.

I ragazzi però oggi come allora aspettano con ansia quei giorni, e forse solo loro sono ancora capaci di godersi appieno quell'aria di misteriosa fantasia che fiere e mercati hanno ancora oggi.

I poderi di Sarteano nel 1850

con i nomi dei Capocchia



foto Massimo Bonomi g.c.

Anni '50 - E' il podere della Perugina? Si attendono notizie dai lettori.

Sessione V

1. Casone Tini	1. Luciani Giovanni
2. Casella	2. Morganti Domenico
3. S. Francesco	3. Dragoni Giovanni
4. Contina - Popini	4. Morgantini Giovanni
5. Mulina - Tini Serafino	5. Tini Serafino ed altri
6. Mulina Popini	6. Popini Guido
7. Mulina Popini Giovanni	7. Fanelli Giacomo
8. Mulina Tini - Fanelli	8. Fanelli Luigi
9. Mulina Savarico - Popini	9. Morgantini Agostino
10. M. i. 7	

Una parte del documento originale della lista dei poderi di Sarteano nel 1850.

TRASCRIZIONE DELL'ELENCO DEI PODERI DI SARTEANO NEL 1850

SEZIONE 1

1 - Monticchia di sotto	- Del Buono Serafino
2 - Monticchia di sopra	- Del Buono Antonio C. G.
3 - Albinaia	- Buoni Domenico
4 - Casa Nanni	- Maglioni Luigi
5 - Monticelli	- Morellini Pietro
6 - Spazzavento	- Garosi Santi
7 - Nuta Fanelli	- Garosi Domenico
8 - Nuta Paperoni	- Bacci Pasquale
9 - Coceto	- Piccinelli Pietro
10 - Palazzaccio	- Meloni G. Batta (Giovanbattista)
11 - Rogaiia	- Caciotti Bernardino
12 - Cas' Olimpico	- Canaponi Giuseppe
13 - Muffato	- Maglioni Gaetano
14 - Sambuco	- (nulla)

SEZIONE 2

1 - Casa la Vecchia	- Pellegrini Domenico
2 - Pian Porcelli	- Rosati Serafino
3 - Aiola	- Tistarelli C. G.
4 - Beccafumo	- Favetti Francesco
5 - Bandita Fraticelli	- Mangiavacchi Natale
6 - Bandita Giannini	- Buoni Giovanni
7 - Madonna della Tea	- Bacci Serafino
8 - Fornace Fanelli	- Innocenti Riccardo
9 - Fonte della Testa Cesarini	- Favetti Pietro
10 - Fonte della Testa Palmieri	- Pugalini Giustino
11 - Poggio al Moro	- Roghi Alessandro
12 - Renaio Pellegrini Giuseppe	- Pellegrini Gabriello
13 - Renaio Pellegrini Antonio	- Pellegrini Luigi
14 - Poggio alle Forche	- Bernardini Giovacchino
15 - (cancellato)	- (nulla)

SEZIONE 3

1 - Brunoza	- Crociani Giovanni
2 - Casa del Fava	- Tistarelli Pasquino
3 - Noce Torta	- Cioncoloni Pietro
4 - Sant'Apollinare	- Morgantini Gesualdo C. G.
5 - Palazzo di Piero primo	- Tiezzi Stefano
6 - Palazzo di Piero secondo	- Agostini Giuseppe
7 - Pigionale - Guardia	- Mencarini Angelo
8 - Buche	- Rossetti Ambrogio
9 - Casa a Colle	- Ricutini Antonio
10 - Casone Gigli	- Natalicchi Luigi
11 - Coreno	- Mazzini Leandro
12 - Casa Nuova Gigli	- Roncolini Stefano
13 - Fonte del Giudeo	- Cesarini Pietro
14 - Palazuolo in Colle	- Crociani Bartolomeo

SEZIONE 4

1 - S. Feliciano Cospì	- Ceccattoni Giuseppe
2 - S. Feliciano Gigli	- Morgantini Angelo
3 - Sercita	- Cincoloni Francesco
4 - Mulin del Vescovo	- Bindi Alessandro
5 - Belvedere	- Marietti Giovacchino C. G.
6 - Casa Nuova Galgani	- Papalini Angelo
7 - Martignano	- Toppi Angelo
8 - Poggio Mori	- Morellini Pietro
9 - Mulin Vecchio - mulino	- Grifoni Giuseppe
10 - Mulin Vecchio - podere	- Pansolli Alibrando
11 - Moggiano	- Pierini Domenico
12 - Moggianello	- Tistarelli Luigi
13 - S. Giobbe	- Rappuoli Gaetano
14 - Foce monache	- Della Lena Luigi
15 - Sovana	- Cioncoloni Giuseppe

SEZIONE 5

1 - Casone Sini	- Luciani Giovanni
2 - Casella	- Morganti Domenico
3 - S. Francesco	- Dragoni Giovanni
4 - Cantina Topini	- Morgantini Giovanni
5 - Mulina Sini Serafino	- Sini Serafino od altro
6 - Mulina Topini	- Topini Guido

7 - Mulina Rosini Giovanni	- Fanelli Giacomo
8 - Mulina Sini - Fanelli	- Fanelli Luigi
9 - Mulina Vannuzzi - Podere	- Morgantini Agostio
10 - Mulina Sini - Podere	- Rosini Angelo
11 - Casella Sini	- Di Lucia Antonio
12 - Leporino Canestrelli	- Morgantini Gesualdo C. G.
13 - Leporino Morgantini ()	- Pansolli Serafino
14 - Leporino Morgantini Giovanni	- Canestrelli Giuseppe
15 - Pieve Vecchia	- Rosini Gesualdo
16 - Peschiera Savi	- Marrocchi Luigi
17 - Mulinella Bernardini	- Rinaldini G. Batta (Giovan Battista)
18 - Mulino Rosini Tommaso	- Rosini Francesco
19 - Mulino Buoni	- Cioncoloni Giuseppe

SEZIONE 6

1 - S. Petronio	- Giorgi Giuseppe
2 - Portoncello	- Buoni Agostino
3 - S. Giuseppe Bargagli	- Luciani Pietro
4 - Colombaio Fiaschi	- Morgantini Giuseppe
5 - Palazzo di Vecio	- Pansolli Giovanni
6 - Foce Galgani	- Chierchini Giovan Battista
7 - Foce Brogi	- Cervellini Lorenzo
8 - Foce Quadri	- Tistarelli anzi Lucio Giovanni
9 - Foce Chierici	- Lucio anzi Pansolli Gaetano
10 - Foce Leprini	- Nocchi Stefano
11 - S. Giulia	- Tistarelli G. Batta (Giovan Battista)
12 - Bocca la Ciana Favi	- Del Buono Francesco
13 - Bocca la Ciana Favi	-
14 - S. Giuseppe Fraticelli	- Pansolli Domenico
15 - Peschiera Fraticelli	- Buoni Giovanni
16 - Peschiera Bragali	- Sonnati Domenico
17 - Cinque Monti Monache	- Della Lena Giovan Battista
18 - Cinque Monti Fraticelli	- Giorgi Angelo
19 - Moscatelli Borselli	- Quaglia Agostino

I contadini che abitano entro il miglio nella cura di S. Lorenzo da essere interpellati perchè si associno alla pia opera di trasportare i cadaveri di campagna. (n.d.r. a lato si legge: invitati pel dì 11 Giugno ore 9 anti)

1 - Del Buono Giuseppe, e Luigi, e Pietro	- S. Lucia
2 - Mancini Luigi di Stefano	- idem
3 - Fè Giuseppe	- idem
4 - Del Buono Santi	- S. Luigi
5 - Fè Giuseppe	- Fabbrica
6 - Canestrelli Agostino	- Concia
7 - Bornia Antonio	- Canapone
8 - Pizzinelli Antonio	- Condotto
9 - Maurizi Gaetano	- Leone
10 - Morellini o Fè Alessandro	- Malaspesa
11 - Cesari Francesco	- Villa
12 - Pacchieri Innocenzo	- Casa Asciutta
13 - Morgantini Gaetano	- Pozzo Bandino
14 - Pansolli Arcangelo	- Rocca
15 - Lucherini Alessandro	- Oriato
16 - Mancini Luigi	- Palazuolo
17 - Fè Serafino o Bernardino	- Forma di Nencio
18 - Fatichenti Luigi	- S. Lorenzo
19 - Del Buono Giovanni	- Mulin Martello
20 - Cioncoloni Luigi	- Canapone Savi

(seguono alcune note a margine in fondo che si leggono:

Casone Sini - Casella - S. Francesco,
Cantine Topini alla 4 Sezione.

e: Bossitelli - S. Guglielmo alla 3 Sezione).

(il documento originale si trova presso l'Antica Farmacia Vegni del Dottor Carlo Bogni).

VECCHIE MEMORIE

Come i lettori ricordano, la signora ELENA PERUGINI DE SANTANATOGLIA ci scrisse che a Montevideo, dove vive, è recentemente morto a 97 anni un sarteane, FERDINANDO MARCANTONINI.

Sollecitammo dai lettori qualche notizia in proposito e non pochi sono stati quelli che ce ne hanno date.

Interessante la testimonianza di Dino Tistarelli, che lavora tuttora presso l'Accademia Navale di Livorno. Il Tistarelli ha fatto con la "Montecuccoli" il giro del mondo, e, con varie navi-scuola, ha fatto ben 15 crociere. Nel '56 a Sidney, in Australia, si incontrò con i primi emigrati italiani, fra i quali Agostino Cioncoloni successivamente rientrato a Sarteano. Nel '52, con l'"Amerigo Vespucci" andò in Uruguay e il compianto Nello Fanciulli scrisse al suo parente Ferdinando Marcantonini di farsi trovare alla panchina dove la "Vespucci" avrebbe attraccato. Così fu. Il Marcantonini era già un pò anziano. Stettero insieme tutti i cinque giorni di permanenza nella capitale dell'Uruguay. Viveva in una stanza dell'Istituto Salesiano dove lavorava come autista. Portava con un vecchio e scassato pullmann in gita i ragazzi dell'Istituto per tutto l'Uruguay, in Paraguay e in Argentina. In questa stanza mangiava e dormiva. Aveva studiato un ingegnoso sistema, con una canna, per accendere e spengere la radio standosene comodamente a letto. Lo portò sempre al ristorante, tranne una volta che gli volle cucinare una gallina. Lo portò a conoscere un altro sarteane, un Morgantini della famiglia dei "Ragno", che era andato con lui in Uruguay. Gli disse che erano andati laggiù per motivi politici, non potendo accettare il "regime". Questa versione non ha però trovato riscontro in altri parenti che ci hanno parlato di lui. Il Morgantini si era sposato laggiù e aveva una bambina. Possedeva un'officina di riparazioni.

Il Tistarelli tornò a Montevideo nel '63 con la nave-scuola "San Giorgio". Ricercò il Marcantonini, ma al telefono non rispondeva (seppoi poi che era guasto), mentre ritrovò il Morgantini (nel frattempo la figlia si era sposata). Al ritorno la mamma del Morgantini voleva sapere dal Tistarelli mille cose sul figlio e lui le disse tutto quello che ricordava.

Giulio Puoni ci ha detto che Ferdinando Marcantonini era cugino di suo padre, da parte materna. Il babbo del Marcantonini era detto "la Regia". Era beccino e giocava molto bene a biliardo. Il suo avversario abituale era Brignone, e le loro partite erano famose per quanto stavano attenti a rimanere impallati. Giocavano al "Caffé delle Donzelle".

SARACINO:

contrade e comitato

Nella riunione del 20 Novembre sono stati insediati i neoletti dalle contrade.

In tutto, i "nuovi" sono ben 7 sui 17 membri del Comitato.

Le elezioni delle contrade avevano mobilitato centinaia e centinaia di contradaiooli.

Il rinnovamento di un'altra parte del Comitato stesso avverrà al termine del presente triennio, cioè alla fine del presente anno.

Dopo che il coordinatore ha ringraziato tutti i vecchi collaboratori per il prezioso lavoro svolto, che ha permesso il continuo progredire della manifestazione, e dopo gli auguri e i rallegramenti ai neoletti, sono state prese alcune importanti decisioni.

Innanzitutto è stato deciso di accelerare il più possibile le pratiche per l'acquisto di un idoneo magazzino.

Inoltre sono stati decisi l'acquisto delle paratie a completamento della chiusura della piazza e il programma delle iniziative natalizie e di carnevale.

È stata formalizzata la decisione di dedicare il "Saracino '88" alla Madonna, Patrona di Sarteano, nella ricorrenza dell'Anno Mariano.

Sono state esaminate varie lettere giunte al Comitato e su tutte, dopo l'intervento dei presenti, è stata presa unanime decisione.

È stato preso atto con soddisfazione che anche i costumi nuovi sono stati quasi del tutto pagati.

RALLEGRAMENTI A...

PATRIZIA FUSCO, moglie del dott. Gioglio Ciacci, si è laureata con lode in farmacia all'Università di Perugia discutendo la tesi "Consumi alimentari e stato di nutrizione nella popolazione di due centri abitati del comune di Gubbio". Relatore il prof. Flaminio Fidanza Direttore dell'Istituto di Scienza dell'Alimentazione dell'Università di Perugia.

offerte

Offerte per la "Giornata Missionaria":
Parrocchia di S. Martino: £. 76.000
Ragazzi del catechismo: £. 224.000

SCONTRI POETICI

Giostra del Saraceno (ANNI '60)

Giostra il cavallo con il fantino
caro barbiere non sei divino
nella tua vita hai scritti versi
ma sono stati ben tempi persi

Or getta la spada bel capitano
che non sta bene nella tua mano
prendi il rasoio con il pennello
con me non puoi fare il duello

Io batto il ferro sento un bel suono
a farlo il poeta tu non sei buono
imbratti carta sciupi la penna
scrivi i tuoi versi con troppa flemma

Cessala presto questa carriera
non perder tempo da mane a sera
seguita pure a far il tuo mestiere
che a te conviene caro barbiere

di Ectlio Morgantini

CHI CERCA TROVA !!!

Eccolo addosso come un can rabbioso
questo ciarlone, miser poetaastro.
Il verso tuo fa pena, monco, storpiato;
scriver vorresti, ma ti manca l'estro.
Io, benchè privo di cultura sono
a gareggiar con te non mi abbandono!

Per quattro pezzi forse, o poco più
c'hai modellato in tutta la tua vita.
ti sembra d'esser il celebre Manzù
scultore grande, di gloria infinita.
Tu col tuo dire ridere fai il mondo
io gran cretino poi che ti rispondo.

Sapevo che tu fossi un chiacchierone,
un ambizioso e nel poetar sei vano,
ma pria di criticare altre persone
rifletti a prender poi la penna in mano.
Scusa il mio dir, rispetto per rispetto,
per te è come metter un fiore in petto.

Il criticar lo approvo e ben lo accetto

ma non in modi perfidi e scorretti,
bada, ti avverto che se mi ci metto
distruggerò i tuoi poveri sonetti!
Non sai far altro che la tiratera,
non una ottava o una sestina intera.

Metti attenzione a quelle tue quartine,
mancan di metro, stile e fantasia!

A scriver versi non sei affatto incline,
solo ti sforzi per spavalderia!

Poeta da strapazzo Ja burlatta
fatto e tagliato proprio con l'accetta!!

Quando al Brancaccio andasti in
pompa magna
per esporre i tuoi pezzi decantati,
credevi di trovare la cuccagna

pei tuoi pupazzi in più parte saldati;
ma un componente fu, non un pagliaccio
a guerdar il tuo lavor gli cadde un braccio

Volevi la tua testa incoronata
dall'ambizione tua che ti percuote,
ma tanta gloria non l'hai meritata
tornasti a casa con le mani vuote.
Ascolta il mio consiglio, ti conviene:
se vuoi figurar ben, saldali bene.

Speravi di recarti a Portobello:
sai che ti dico? Per fortuna ha smesso

Altrimenti quel verde pappagallo
nel vederti rideva a più non posso.
Convinto di riscuoter un gran successo,

oppur al contrario ti faceva fesso!
Pover cavalier senza cavallo,
pien di titol, pien di medaglie,
io credo neanche un prode maresciallo,
lé ha conquistate con le tue battaglie!
Continua pur se vuoi a cavar quattrini
avrà altri onori, titoli ed inchini!!

Termina qui la mia modesta rima,
che ho sfogato su te con tanto ardore
restiamo amici, ancora più di prima,
scusandomi se vuoi senza rancore.
Tu scultore ed io semplice poeta,
con l'arte nostra che ogni cuore allietia!!

LUFER

TELERISATE



MOSTRA PERMANENTE DI
ECTLIO MORGANTINI

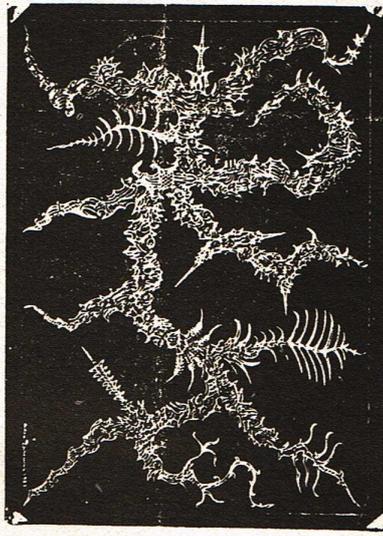
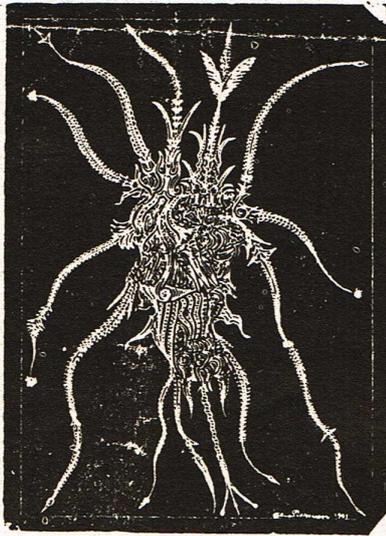
GLI STRISCIONI ALLESTITI
DALL' AMMINISTRAZIONE COMUNALE



LA PITTURA DI ELIO MARCUCCI

ELIO MARCUCCI, pittore romano ma sarteane di adozione, dipinse il drappellone del Saracino nel 1950.

Arte figurativa di ELIO MARCUCCI pittore del barocco moderno. Evidenti sono gli agganci surreali.



PER NECESSITÀ TIPOGRAFICHE, LE
RUBRICHE: **HANNO COLLABORATO,**
DIZIONARIETTO DIALETTALE
E STATISTICHE VERRANNO
PUBBLICATE NEL NUMERO DI
GENNAIO 1988.

una famiglia offre

Una famiglia tedesca di Rosenheim da circa sette anni adorna con gladioli la Chiesa di S. Lorenzo e fa offerte alla Chiesa in memoria del marito che amava Sarteano e tutti gli anni era qui. Sono molto devoti alla nostra Madonna del Buon Consiglio.

benvenuto Don Pio

Auguri di cuore a don PIO I Pescitelli che il 28 ha fatto l'ingresso ufficiale di parroco a Cetona. Proviene dalla parrocchia di Guazzino, dove sostituì il nostro don Vasco quando questi andò a Chiusi Stazione.

Lettera di don Priamo

Al Signor Presidente
Filarmonica di SARTEANO
e al mensile Montepiesi

a seguito del colloquio chiarificatore tra Lei e me di stamane, circa lo scritto su Montepiesi di Ottobre, pag. 15, relativo a "concerti in Chiesa", credo doveroso e necessario far conoscere il contenuto di questo colloquio.

Il pensiero che volevo dire col termine "scandalo" non si riferiva e non si riferisce assolutamente ai concerti dati dalla filarmonica di Hammelburg ("manifestazioni"); avrei scritto "non ultima" in questo senso e "non ultimo".

Intendevo e intendo dire che gli stessi componenti della filarmonica di Hammelburg furono molto meravigliati che si eseguissero concerti di bande musicali in chiesa.

Di questo malinteso, dovuto alla mia incapacità di tradurre in parole chiare per chi legge il mio pensiero, ne assumo tutta la mia parte di colpa tanto più che il malinteso ha recato stupore, sofferenza e reazioni estese; chiedo a Lei e a tutta la Società filarmonica di scusarmene veramente.

Dichiaro e confermo che non c'è mai stata in me alcun pregiudizio o disistima verso di essa; molti scritti e note sulle ultime annate di Montepiesi documentano invece e da tempo tutta la mia stima ed ammirazione per il grado raggiunto e successi a livello europeo ottenuti.

Lei poi, sig. Presidente, ha le prove della mia stima per la banda di Hammelburg e di quel poco che potei fare nei giorni che fui a Sarteano, anche nella stessa chiesa di San Francesco. Nella mia agenda c'è l'indirizzo della filarmonica di Hammelburg scritto dal direttore della stessa, per eventuali contatti sulla sua presenza a Sarteano per il 26 Aprile 1988.

Tutto questo per chiarire e confermare il mio giudizio sulle due bande musicali proprio opposto a quello che è stato letto e recepito (per mia colpa) dallo scritto su Montepiesi.

La prego di voler portare a conoscenza que- mio scritto a tutti i membri della società filarmonica, rinnovando loro le mie scuse, la mia stima e la mia cordialità.

Don Priamo

JARACINO '87

VISTO DA VINCENZO MASSARELLI

*Lo giorno se n'andava, e l'aere bruno
toglieva li animai che sono in terra
da le fatiche loro; e io sol uno*

*M'apparecchiava a sostener la guerra
si della giostra, e si della pietade,
che ritirarà la mente che non erra.*

*O muse, o alta ingegno, oe m'aiutate;
o mente che scrivesti ciò ch'io vidi,
qui si parrà la tua nobilitate.*

*Io cominciai: "Poeta che mi guidi,
guarda la mia virtù s'ell'è possente,
prima ch'a l'alto passo tu mi fidi".*

*E vidi i cavalier mostrarsi brutti
da troppo ardir, partirsi paro a paro,
e spronando i destrier passarci tutti.*

*E i nemici turbar fin nel riparo,
e gir si innanzi, ch'al secondo molto
aspro fu il ritornare, e al primo tolto.*

*Non molto va spineto, che si vede
saltar innanzi il suo destrier feroce
ferma "Baïardo" mio, deh, ferma il piede!*

*Per questo il destrier sordo a lui non crede
e Claudio sopra di lui d'ira si strugge
e vede il Saracino che gli sfugge.*

*Ricordati Vincenzo quando uccidesti
del Saracin il fratel (che son quell'io),
dietro alla paglia tu mi promettesti.*

*Gittar fra pochi di l'elmo nel Rio.
Or se fortuna (qualche non volesti
far tu) pone ad effetto il voler mio,
non ti turbare; e se turbar ti déi,
turbati che di Fè mancato sei.*

*Voi sentirete fra i più degni eroi,
che nominar con laude m'apparecchio,
ricordar quel Montini, che fu di voi*

*E de' vostri avi illustri il ceppo vecchio.
L'alto valore è chiari gesti suoi
vi farò udir; se voi mi date orecchio,*

*e vostri alti pensier cedino un poco,
si che tra lor miei versi abbiano loco
e che l'umiltà sua, sia di lezione
in questa nostra nobile Tenzone.*

*Quivi Luciano alla giostra scese
ma a Porta Umbra Roberto trovasse
di sudor pieno e tutto polveroso.*

*Da la battaglia dianzi lo rimosse
un gran disio di bere e di riposo;
e poi, mal grado suo, quivi fermosse.*

*perchè dell'acqua ingordo e frettoloso,
l'elmo nel fiume si lasciò cadere,
nè l'avea potuto anco riavere.*

*A simil gesta il Saracin ridea,
al che Roberto il cavaliere prese
e tosto lo riportò nel suo paese.*

*All'apparir del Gatto all'improvviso
de l'acqua l'ombra, ogni pelo arricciassi,
e scolorossi al Saracino il viso;*

*il riso ch'era per uscir, fermossi.
Udendo poi dall'alto, ch'ucciso
quivi avea già (che dall'alto nomossi).*

*Ma il Gatto ed il suo destriero
a piè sospinto, si lanciarono contro
il Saracino e alzorno l'asta
in segno d'aver vinto.*

DALLAVOLO FEMMINILE

Amici sportivi, amanti dello sport della Pallavolo, é con vivo piacere che la nostra Società ha ripreso la sua attività, preparatoria al Campionato di I° Divisione. Purtroppo abbiamo iniziato con ritardo gli allenamenti, perché la palestra non era agibile per problemi di manutenzione, speriamo che questo non pregiudichi la nostra preparazione al duro e battagliero campionato. Dovremo scontrarci, infatti con squadre di buon livello tecnico come l'OSSERVANZA di SIENA: seconda, l'anno passato solo alla squadra del Montepulciano, passata poi in serie D, con formazioni tenaci e agguerrite come la PIANESE e l'ABBADIA; comunque questi non sono che solo pochi nomi, comunque noi vedremo di non essere da meno di loro e riportare vittorie a casa. Ci proveremo...

Comunque in attesa stiamo intanto affrontando un duro allenamento, per avere quella preparazione fisica che ci permetterà di dare il massimo di noi stesse. Siamo contenti che ogni anno entrino nella nostra Società, nuove atlete, che partecipano attivamente all'attività sportiva, sintomo che la cosa ha preso corpo e funziona sia sul piano organizzativo di gestione che a livello sportivo. Stiamo anche organizzando dei corsi di Pallavolo per le ragazze delle scuole medie e speriamo in una larga adesione delle famiglie a questa iniziativa.

Il Segretario: GIUSTI RITA

DALLA STAMPA LOCALE

- LA NAZIONE -

Sirio Bussolotti presidente della comunità montana Si lavora per l'energia solare

Sarteano

Con 19 voti a favore e 7 astensioni è stato eletto il nuovo presidente della comunità montana del Cetona, zona 31, la cui sede si trova a Sarteano. Si tratta di Sirio Bussolotti, 34 anni, sindaco di Cetona dal 1980, la cui candidatura era stata avanzata dal partito comunista cui egli appartiene. Bussolotti, già vicepresidente della comunità, succede nella carica a Primo Morgantini,

morto circa quattro mesi fa. Vicepresidente è stato nominato Fabio Dionori, anch'egli comunista, ugualmente con 19 voti a favore e 7 schede bianche. La comunità montana del Cetona ha in corso un vasto programma di interventi sul territorio. Recentemente ha acquistato nella zona di Belverde circa 17 ettari di terreno, sui quali sarà costruito un collettore a celle solari, alla cui inaugurazione dovrebbe intervenire, il premio Nobel Carlo Rubbia. [F. M.]



un momento del "prima del Saracino":
alcuni "Arrischiati" preparano l'annun-
nificazione...

Consiglio
comunale

Posto l'accento sulle spese che il Comune sostiene per il personale, tenuto conto dell'elevato numero di dipendenti. Il voto contrario della minoranza

Sì al bilancio di previsione

Sottolineata dal sindaco
la persistente difficoltà

Il restauro del Teatro: cifre e tempi d'attesa

SARTEANO. Desta sempre più interesse il Teatro degli Arrischianti di Sarteano i cui lavori di ristrutturazione sono tutt'ora in corso d'opera. La popolazione segue con interesse e trepidazione l'evolversi della situazione abbozzando ipotetici termini di ultimazione dei lavori e poter finalmente, dopo 25 anni, riveder splendere questa perla dell'architettura settecentesca. L'amministrazione comunale che già da un triennio si è tuffata nella difficile impresa per ridare ai sarteanesi il loro teatro sta seguendo mattono dopo mattono l'andamento dei lavori guardando anche con occhio preoccupato alla situazione finanziaria. Nel corso dell'ultimo consiglio comunale è stato approvato il progetto integrativo F.I.O. per l'edilizia teatrale della Toscana che può dare un certo respiro alle misere risorse di bilancio. Appurato che le somme disponibili derivanti dalla contrazione dei mutui con la cassa depositi e prestiti non sono sufficienti per portare a compimento l'opera di risanamento e ristrutturazione così come i lavori attinenti l'impianto elettrico, di condizionamento, climatico e di arredamento è stato ritenuto necessaria accedere al piano integrativo FIO per l'88 per l'edilizia teatrale della Toscana. Per accedere agli interventi integrativi l'amministrazione comunale di Sarteano ha determinato, come richiesto dalle norme vigenti, il quadro di verifica definitiva del cantiere. Dallo schema di verifica definitiva emergono dati incoraggianti sotto l'aspetto dell'andamento dei lavori mentre suscitano perplessità lo stato economico di cui necessita il completamento degli interventi. Fino alla data del 31 agosto sono stati appaltati i lavori per un importo di 640 milioni, corrispondenti al primo-secondo e terzo stralcio dei lavori somma interamente finanziata con mutuo presso la cassa depositi e prestiti, lo stato di avanzamento dei singoli interventi vede il completamento del primo e secondo stralcio mentre il terzo è stato ese-

di Dino Chechi

SARTEANO. Il Consiglio comunale di Sarteano ha approvato il bilancio di previsione 1987 che ha visto il voto contrario del gruppo di minoranza. Nella relazione introduttiva il Sindaco ha posto l'attenzione sulla inusuale del periodo in cui cade l'approvazione di questo bilancio che può benissimo tradursi in un consuntivo della ristretta attività finanziaria del Comune. Per il secondo anno consecutivo, ha sottolineato il sindaco, il governo non ha ancora approntato una legge definitiva per la finanza locale. Di seguito è stata la volta dell'Assessore alle finanze ad illustrare nei dettagli tecnicocontabili il bilancio di previsione 87. Come in precedente occasione è stato posto l'accento sulle spese che il Comune di Sarteano sostiene per il personale tenuto conto dell'elevato numero dei dipendenti in connessione con la gestione della casa di riposo. Se negli anni passati poteva risultare un aspetto importante, ma comunque marginale rispetto alla globalità degli interventi finanziari, per questo esercizio assume un aspetto non solo prioritario ma determinante. Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 268 è stato emanato il nuovo accordo con-

trattuale il quale esplica i suoi effetti economici con decorrenza 1.1.1986. E' evidente che questi maggiori oneri, seppur modesti per ogni dipendente, risultano invece per gli enti di notevole entità. A seguito dell'applicazione di tale decreto è stato erogato al Comune l'importo di L. 31 milioni e 650 mila ma l'entità dei maggiori oneri è di circa 230 milioni con uno sbilancio di oltre 200 milioni. Nel caso che lo Stato non provveda, ma sarebbe assurdo, a una parte rilevante di tali maggiori spese questo Comune potrebbe richiederne alla regione Toscana e non vi è altra possibilità tecnica per provvedervi e di conseguenza per assicurare il pareggio del bilancio che per legge deve essere presentato in tale modalità. Per quanto attiene alle voci entrate è stato già operato nel modo in cui oltre è impossibile andare, in alternativa non resta che proporre delle iscrizioni in bilancio non reali ma questo verrebbe meno ai principi di correttezza che sinora hanno distinto il Consiglio e che seppur di fronte a tali difficoltà non possono essere contraddette. Anche nella parte uscita sono state operate delle maggiori spese nei confronti del bilancio 1986, per le quali, salvo rare eccezioni sono dettate da pro-

grammi già avviati da anni, dal normale adeguamento delle spese alla dinamica inflazionistica, spese per le quali non è possibile per legge sottrarsi. Le spese del personale assorbono il 48%, gli acquisti per i beni e i servizi il 27%, gli interessi passivi sulle rate dei mutui il 18%, il costo del personale della casa di riposo incide sulla spesa corrente del 25% ed infine la retta del mutuo del metano incide per il 69%. Il voto contrario del gruppo di minoranza del bilancio di previsione 1987 non è un voto dettato da una pregiudiziale, il consenso dell'opposizione non è impossibile ma per averlo occorre che la maggioranza lo determini con argomenti obiettivamente validi e pienamente rispondenti a criteri logici e razionali, purtroppo nella stesura di questo bilancio è mancata questa volontà della maggioranza. Con queste parole il capogruppo consiliare, Ubaldo Rabizzi, ha giustificato il comportamento tenuto dal proprio gruppo ribadendo che le motivazioni in più occasioni formulate dal Sindaco sono pretestose. Secondo la minoranza nulla vietava che si fosse deliberato il bilancio di previsione in tempi pregressi in modo tale da renderlo utile magari in tempi successivi fossero apportate le



necessarie variazioni. Nonostante le specifiche e reiterate richieste formalmente avanzate in materia, non abbiamo mai ottenuto dalla Giunta l'approfondimento consiliare su tutta la problematica della casa di riposo che ci viene indicata come responsabile delle difficoltà di bilancio del Comune di Sarteano. Nonostante le nostre insistenze non è ancora stata presa in considerazione l'istituzione nel nostro Comune dell'imposta di soggiorno in un paese che unanimemente vuole appoggiarsi al turismo non avendo altro cui

poggiarsi. Non possiamo condire la scelta della maggioranza in una sorta di politica di "abbandono" in diversi ed importanti settori. Un notevole ridimensionamento dello stanziamento della manutenzione delle strade comunali esterne, con differenza assistiamo al degrado dell'unica frazione, Castignocello del Trinoro nonché delle borgate rurali della montagna. Si continua a stanziare in bilancio una cifra non irrilevante quale contributo all'associazione intercomunale a fronte però di scarsi sostegni

guito al 70% e dovrebbe essere completato entro 60 giorni, salvo problemi previsti di staticità che hanno già dilazionato nel tempo l'ultimazione. Per il definitivo completamento di tutti i lavori e le forniture necessarie altri 650 milioni; 400 milioni occorrono per gli impianti elettrici, antincendio e condizionamento, 100 milioni per l'arredamento e 150 milioni per opere impreviste per consolidamento statico. Somma veramente rilevante ma in parte già reperita con il contributo della regione Toscana (50 milioni nel 1986, 225 milioni nel 1987), restano da reperire 375 mi-

lioni che, se non intervenissero altri finanziamenti per eliminare altri ritardi ed accelerare l'esecuzione dei lavori garantire il completamento di tutti gli interventi necessari nel minor tempo possibile, l'amministrazione comunale dovrà procedere ad una ulteriore richiesta di finanziamento alla cassa depositi e prestiti ed alla regione Toscana. Entro un mese dovrebbero concludersi i lavori previsti di consolidamento statico, entro 5 mesi tutte le opere inerenti gli impianti elettrici, di condizionamento ed anche incendio, entro 8 mesi dovrebbe essere arredato il nuovo teatro degli Arrischianti.

COMUNE DI SARTEANO
RESTAURO PALAZZO COMUNALE
CON ANNESSO TEATRO
DEGLI ARRISCHIANTI SECONDO STRALCIO (EX TERZO)
PROG. E DIR. DOT. ARCH. GIANCARLO MASSI
DEI LAVORI: DOT. ARCH. FEDERICO FRANCI
IMPRESA: COOP. EDILE MONTENAGG
OPERA REALIZZATA CON MUTUO DELLA
CASSA DDPF - FONDI DEL RISPARMIO POSTALE

foto TROMBESI:
IL CARTELLO DEI LAVORI DEL
TEATRO.

echi di stampa

da "IL CORRIERE DI SIENA"

Sarteano Iniziano i lavori al cimitero comunale

SARTEANO. Il Consiglio comunale di Sarteano ha deliberato la costruzione del primo lotto di loculi nel cimitero del capoluogo i cui lavori dovrebbero iniziare a brevissima scadenza. Il progetto del primo lotto consiste nella costruzione della prima parte della galleria che costituisce il lato est del nuovo cimitero. Sarà costituita da cinque file di loculi per lato per una lunghezza complessiva di 15 mt. Costruito in cemento armato con casse forni a perdere in calce struzzo verrà esternamente rivestita con pietra di Sarteano murata a facciavista. Saranno inoltre costruiti 64 ossari ed è previsto inoltre il completamento della recinzione sul lato ovest del cimitero con la realizzazione di un muro di recinzione in pietra di 16 mt. La spesa complessiva per l'opera di questo primo lotto è di L. 152 milioni. Questi lavori si inquadrano nel progetto generale di completamento del cimitero comunale redatto sulla base di alcuni aspetti che sono prioritari.

GUATEMALA

NOTIZIE

MONTEPIESI 18

Ci è giunta telefonicamente la notizia che il 17 ottobre scorso, l'Arcivescovo di Città del Guatemala ha benedetto l'intero Centro della Colonia S. Martin.

Nel mese di settembre vi dissi che il Refettorio infantile era in funzione dal 31 maggio, ora è completo anche tutto il resto, cioè: la Chiesa, l'Ambulatorio e il saloncino multiuso che servirà prevalentemente per istruire gli adulti nelle ore serali e intrattenere i ragazzi durante il giorno.

Sono in attesa della documentazione fotografica, data la distanza, spero di riceverla prima di Natale e ve la farò conoscere nel prossimo numero di Montepiesi. Durante le feste di Natale preparerò ed esporrò una piccola mostra fotografica che rievoca un pò la storia e il rapido progredire di questa nostra **MICROREALIZZAZIONE** (grande realizzazione, per i **POVERI** di San Martin).

In questo prossimo Natale, penso vi faccia piacere conoscere anche un altro piccolo particolare: la Famiglia che abitava nella baracca situata dove è stato costruito il centro, non è stata sfrattata, per loro (Padre, Madre e sei Figli) è stato costruito un piccolo appartamento bilocale e servizio, sopra il refettorio; vi garantisco che per loro è una reggia, in cambio sono diventati i guardiani gratuiti del Centro.

Cerchiamo tutti di non dimenticare che ci sono troppi **POVERI** ancora nel mondo e, nelle nostre feste consumistiche, ricordiamoci anche di loro.....

Per chi non ha ancora rinnovato la iscrizione scolastica per il prossimo anno, può farlo fino a gennaio.

Chi desidera inviare del denaro per aiutare i Poveri di questa nostra Missione, può farlo anche mediante il CCP n. IO65453I intestato a:

FELIZIANI FILOMENA SUOR MARCELLA
VIA CAMPO DEI FIORI, 16 53047 SARTEANO
il conto è stato aperto e funziona solo per questo scopo.

« Rendici aperti
e disponibili verso
i fratelli che incontriamo
sul nostro cammino,
perché possiamo
condividerne i dolori
e le angosce,
le gioie e le speranze,
e progredire insieme
sulla via
della salvezza »

(dalla preghiera eucaristica V/b)



I bambini non nascono tutti uguali

EPPURE SONO UGUALI!

Facciamo la nostra parte per
alleviare un poco di sofferenza!

Suor Marcelle

NELLA CHIESA NON COME CLIENTI

Dopo un mese di dibattiti, vescovi e uditori hanno presentato al Papa le sintesi dei loro interventi. Tra i temi più discussi: il ruolo della donna nella Chiesa e quello dei movimenti. «Il laicato italiano», dice l'ex presidente della Cei, «è in linea con le grandi ispirazioni del Concilio».

di RENZO GIACOMELLI - foto di Giancarlo Giuliani

— Dopo questo Sinodo si sa più chiaramente chi è il laico cristiano?

«È quello di prima, quello di sempre. Ciò che al Sinodo si voleva mettere in evidenza, e mi pare che si sia fatto, è che il laico è un membro del popolo di Dio, e lo è per il battesimo, per la cresima, per la piena partecipazione alla vita della Chiesa, di cui condivide le ricchezze di Grazia, ma anche deve condividere le responsabilità missionarie».

— In una "Chiesa comunione" tutti i cristiani hanno uguale dignità, avete detto al Sinodo. Quali le conseguenze pratiche per la partecipazione dai laici alla vita ecclesiale?

«Intanto, prendere coscienza di questa perfetta uguaglianza fra i membri della Chiesa è importantissimo. Importantissimo soprattutto per i laici perché, secon-

do una diffusa e superficiale convinzione, molti di loro si ritengono destinatari di un servizio che la Chiesa deve offrire, si sentono clienti anziché membri della Chiesa. Il grande impegno è di convincere tutti, e di formare tutti, a partecipare a quello che la Chiesa è e alla missione che il Signore le ha affidato».

— Immagino che ciò valga anche per le donne, di cui al Sinodo avete parlato molto. Avete fatto dei passi avanti sul ruolo della donna nella Chiesa, o le donne continueranno ad essere la "manovalanza" delle comunità cristiane?

«Per essere sincero, questa espressione sulle donne "manovalanza" nella vita della Chiesa non l'ho mai trovata vera. Se ci si riferisce a ministeri particolari, esclusivi per le donne, si potrà forse dire che le etichette, le nomenclature, non sono così ricche come per gli uomini. Ma se ci si riferisce alla partecipazione alla vita della Chiesa, sia come mistero di Grazia sia come missione apostolica, allora mi pare che la storia documenti chiaramente che le donne sono sempre state Chiesa in maniera piena e oserei dire anche più degli uomini».

per promuovere ed allargare la coscienza che la Chiesa è "fatta" di tutti i battezzati perché tutti inseriti in Cristo; per approfondire la persuasione che la Chiesa è di tutti per essere da tutti amata, servita e costruita e da nessuno semplicemente usata;

per arrivare alla convinzione che tutti i battezzati, fedeli e coerenti, devono farsi carico e sentirsi personalmente responsabili di questa Chiesa, si è tentato un primo appuntamento di verifica domenica 15 novembre su: "LA CHIESA DI SARTEANO SI INTERROGA" per capire e prendere atto della situazione e... poi muoversi

36 - FAMIGLIA CRISTIANA N. 44/1

Fedeli laici, come Maria

DAL CATALOGO VIGNAMAGGIO -
FIRENZE - REGALATOCI DAL
LETTORE MARIO BROGELLI



361
Domenico di Pace detto il Beccafumi (presso Siena 1486-1551). Madonna con Bambino e S. Anna. Olio su tavola, cm. 71,5x57 circa, in antica cornice a tabernacolo.

Cfr. Donato Sanminiatielli, «Beccafumi», Bramante Editrice, N. 74, pag. 120, leggi: «L'opera va collocata verso la metà del quinto decennio in prossimità delle pale di Sarteano e Montesanto. Essa mostra infatti particolarmente nel volto della Vergine quella aderenza ai canoni arcaici della tradizione figurativa senese che, insieme alla crescente libertà dell'impatto pittorico e alla monumentalità delle forme, caratterizza l'ultima produzione del Beccafumi».

15
Agosto
1987**L'ANNO DI MARIA**15
Agosto
1988**ANNO MARIANO E
DON BOSCO '88**

TRA LE INIZIATIVE PRESE PER VIVERE E RIGIORDARE L'ANNO MARIANO E "DON BOSCO '88" NONCHÉ LA PRESENZA E IL LAVORO DELLE SUORE SALESIANE A SARTEANO FIN DALL'OTTOBRE DEL 1951, IN FONDO A VIA ADIGE SARA' ERETTA U-N' EDICOLA CON UNA STATUA DI MARIA AUSILIATRICE.

I RAGAZZI E RAGAZZE CHE HANNO RIFERIMENTO ALLE SUORE SALESIANE (catechismo, oratorio, sport, lavoro e tempo libero) SI IMPEGNANO AD OFFRIRE LA STATUA (cm. 80 di altezza); LE FAMIGLIE DELLA ZONA (vie dei fiumi) E I SARTEANESI CHE SONO PASSATI COMUNQUE DALLE SUORE SALESIANE SONO INVITATI AD UN CONTRIBUTO PER LE SPESE DELLA COSTRUZIONE DELL'EDICOLA E PER LE MANIFESTAZIONI DELLA SUA INAUGURAZIONE.

LA FAMIGLIA DI PARRICCHI CARLO HA OFFERTO IL TERRENO SU CUI L'EDICOLA SARA' COSTRUITA ED OFFRE OGNI COLLABORAZIONE.

I NOMI DI QUANTI AVRANNO COLLABORATO SARANNO DEPOSITATI E CONSERVATI NELLE FONDAMENTA DELL'EDICOLA.

CENTENARIO

della morte di don Bosco

Con i giovani raccogliamo e
continuamo dinamicamente
l'eredità profetica
del Concilio

31 gennaio 1838-1988

LA MADONNA NEL MONDO

«Tutte le
generazioni
mi
chiameranno Beata»



I TABERNACOLI

Passeggiando per le strade di Firenze o del suo contado, si è colpiti dalla grande quantità di tabernacoli. Firenze, come le altre città «storiche», è ricchissima di queste immagini di devozione, di queste testimonianze di fede, capolavori a volte di eccezionale qualità artistica e di altissimo valore estetico. Spesso modesti e appartati, discreti e nascosti, ma sempre di commovente significato devozionale, anonimi o costruiti a ricordare avvenimenti storici di grande rilievo.

PER IL PROSSIMO MESE DI GENNAIO LE FAMIGLIE INVITATE A QUESTO INCONTRO SARANNO QUELLE DI VIA CAPOZZINI, DEL SORBO, SAN PIETRO, SANTA CATERINA DA SIENA, SAN LUIGI



VANGELO E ROSARIO in mano

UNA PROPOSTA:

Durante questo scorcio dell'anno mariano (novembre '87-maggio '88) mese dopo mese si sentano impegnate le famiglie di una data zona in questa riscoperta di Maria e in una rinnovata, ritrovata preghiera familiare.

ogni mese una zona; tutto il paese in sette mesi.

In ogni famiglia ogni sera, ogni tanto, ogni sabato si leggano pagine del Vangelo legate a Maria; si preghi col rosario od altro modo per la stessa famiglia, per la Chiesa, per il mondo, per i sofferenti. Più famiglie si potrebbero ritrovare insieme; il sacerdote sarà presente se invitato e se possibile. Mese per mese su Montepiesi sarà indicata la zona invitata in modo particolare a mettersi in ascolto del Signore e in preghiera a Maria.

